

## DOGANA DELLA PECORE NEL TERRITORIO DI ASCOLI SATRIANO

### LA DOGANA DELLE PECORE DI PUGLIA E IL TERRITORIO DI ASCOLI

Questa istituzione, la cui nascita convenzionalmente si fa risalire alla data di conferimento dell'incarico al catalano Francesco Montfuber da parte di Alfonso I d'Aragona, vale a dire al 1° agosto 1447, ebbe vita fino all'anno 1806 quando fu abolita dai Francesi che occupavano il Regno di Napoli.

Aveva il compito di gestire la transumanza nel periodo invernale dalle montagne abruzzesi e molisane alle terre piane pugliesi realizzando una delle principali entrate per il fisco napoletano. Ricadevano nella sua giurisdizione cinque delle attuali regioni amministrative.

Caratteristica preminente della Dogana era quella che, a fronte di un corrispettivo, detto *fida*, che i proprietari di animali pagavano in rapporto al numero dei capi condotti al pascolo, l'organismo statale assicurava erbaggi sufficienti, percorsi ampi e sicuri ed una certa quantità di sale; ai proprietari di animali ed al personale addetto al bestiame garantiva protezione armata lungo i tratturi, panetterie diffuse in tutto il Tavoliere, con prezzo del pane calmierato, chiese e taverne di campagna e, cosa molto importante, la possibilità di poter ricorrere al tribunale della Dogana per la questioni di giustizia, anche private.

La sede amministrativa della Dogana si trovava a Foggia (tranne per i primi anni in cui fu a Lucera), prima in uno stabile di Largo Pozzo Rotondo e successivamente, dopo il terremoto del 1731, nell'edificio di Piazza XX Settembre, ancora oggi denominato Palazzo Dogana.

A capo della Dogana vi era il doganiere, denominato anche governatore o presidente (perché spesso i doganieri ricoprivano anche alte cariche nella capitale e, quindi, venivano chiamati con il titolo più importante). Ufficiali importanti erano l'*uditore*, che era giudice nelle controversie che non riguardavano interessi dello Stato e il *credenziere*, che tutelava gli interessi erariali, presiedeva all'assegnazione dei pascoli e

vigilava sulla riscossione della *fida*. Il doganiere, l'*uditore* ed il *credenziere* costituivano il *Tribunale della Dogana*, cioè quell'organismo di giustizia che era riservato a tutti gli operatori della transumanza (proprietari di animali, pastori ed addetti alle greggi, commercianti di lana o di caci, ecc.). Altri funzionari importanti erano il *libro maggiore* che formava i registri di riscossione della *fida* ed annotava su di essi l'eventuale debito residuo dei locati, il *cassiere* o *percettore* che provvedeva alla materiale riscossione della *fida* ed il *mastrodatti* che curava la redazione delle scritture più importanti ed aveva il compito di custodire l'archivio doganale. Naturalmente l'organico degli uffici della dogana era formato anche da vari scrivani e da altri subalterni.

Nelle località più importanti del Tavoliere risiedevano degli *ufficiali doganali* che curavano gli interessi della Dogana e dei locati negli ambiti di loro pertinenza. Completavano l'organico della Dogana i *cavallari*, cioè i soldati a cavallo che avevano il compito di scortare e proteggere i pastori e gli animali.

L'apparato burocratico doganale disponeva anche di alcuni collaboratori esterni. Si tratta dei *regi compassatori* e dei *pesatori di lana*. I primi, come è facile dedurre dal termine, erano coloro che usavano il compasso, cioè lo strumento per misurare i terreni. Avevano il compito di procedere alla distribuzione dei pascoli e dei territori concessi a coltura, verificare le occupazioni abusive e reintegrare i territori alla loro primitiva destinazione. Intervenevano in qualità di tecnici nelle controversie tra confinanti, sia essi proprietari di pecore che agricoltori. Venivano retribuiti direttamente dalla Dogana quando questa li nominava in qualità di periti d'ufficio o conferiva loro altri incarichi particolari. Riscuotevano, invece, la loro diaria, detta *vacazione*, dai privati quando intervenivano a richiesta delle parti. I compassatori si fregiavano dell'appellativo *regio*, per distinguersi dai comuni tecnici agrari. Difatti



solo loro potevano intervenire nelle questioni riguardanti affari doganali. Uno dei compiti più importanti affidato ai compassatori fu quello di procedere alle varie reintegre dei tratturi effettuate nel corso dei secoli. A questi tecnici si deve la redazione delle piante esposte.

I *pesatori di lana* avevano il compito di pesare ed immagazzinare le lane nei fondaci di Foggia. Essi erano in tutto dodici ed erano divisi in varie squadre dette *paranze* che prendevano il nome dalle località di origine dei componenti. Avevamo così le paranze de L'Aquila, Sulmona e Castel di Sangro. Per antico privilegio i pesatori potevano provenire esclusivamente da tali località.

Il Tavoliere - così si chiamava il territorio destinato al pascolo - era ripartito in 23 locazioni generali ed in 20 locazioni aggiunte all'interno delle quali si trovavano numerose poste.

I pastori, con le loro greggi, provenendo dalle località montane, sostavano nel riposo posto lungo il torrente Saccione e solo dopo il 29 settembre (festa di San Michele Arcangelo) potevano entrare nel Tavoliere e dirigersi nelle poste loro assegnate. Il pascolo invernale terminava con la fiera di Foggia, dove i pastori vendevano la lana e i caci, e dall'8 maggio (apparizione di San Michele Arcangelo) dopo aver pagato la fida potevano riprendere la via del ritorno a casa.

Il territorio di Ascoli, esclusi i demani comunali e le proprietà dei cittadini situate intorno al centro abitato, rientrava completamente nell'economia e nella gestione amministrativa della Dogana. Infatti gli erbaggi di Ascoli, tra i migliori del Tavoliere, erano ripartiti tra le locazioni di Feudo d'Ascoli e Fabrica. Pontalbanito, Ortona, Cornito, Salzola, San Giuliano e Vallecandella.

L'agro ascolano era raggiunto da uno dei più importanti tratturi, il Pescasseroli-Candela, lungo 128 chilometri. Ed era attraversato da due bracci, il Cerignola-Ascoli ed il Lagnano-Candela. Numerosi, inoltre, erano i *tratturelli* che intersecavano il territorio ascolano consentendo agli animali transumanti di raggiungere agevolmente i pascoli. Erano otto:

tratturello	Foggia-Ortona-Lavello
tratturello	Foggia-Ascoli-Lavello
tratturello	Cervaro-Candela-Sant'Agata
tratturello	Candela-Montegentile
tratturello	Cerignola-Melfi
tratturello	Stornara-Lavello
tratturello	Cerignola-Ponte di Bovino
tratturello	Mortellito-Ferrante.

Ricadevano pure nel territorio ascolano numerose chiese di campagna per l'assistenza spirituale degli operatori della pastorizia. Si trovavano nelle seguenti località: Torre Alemanna, Lagnano, Pizzo d'Uccello, San Leonardo, Pozzoterragno, Torretta e Cornito. Mentre per le necessità alimentari vi erano delle panetterie dove si vendeva il pane franco di gabella ed a prezzo calmierato. Nel tenimento di Ascoli vi erano le panetterie di San Carlo, Pozzoterragno, Torretta, Lagnano, Conte di Noia, San Leonardo, Perazzo e Torre Alemanna. Le osterie, infine, stavano a Torre Alemanna, Lagnano, Pozzoterragno e San Leonardo.





A. Castello del Sig. Duca. B. Il Vescovato. C. Piazza. D. S. Lucia. E. Palazzo dell'Em. Barberino. F. Minori Conventuali di S. Gio. & S. Agostino. G. S. Catarina. H. S. Petrus. I. S. Petrus. K. S. Petrus. L. S. Rocco. M. S. M. del Popolo. N. S. M. del Principe.

San III P. 202.



# LOCAZIONE DEL FEUDO D'ASCOLI

Saldo del Feudo d'Ascoli: Locazione ordinaria, num° 350: Carra \_\_\_\_\_ e 99

## Terre di Sortate di Massarie

Sortata dell' Illre Duca d' Ascoli, num° 351: Carra \_\_\_\_\_ e 69

## Mezzane fisse di dette Sortate

Socale dello sudetto Illre Duca, num° 352: Carra _____	e 4
Questione del medesimo, num° 353: Carra _____	e 2 v 10
Mezzana grande dell'istesso, num° 354: Car _____	e 3
Tamariceto del prefato, num° 355: Car _____	e 3 v 10
	<hr/>
	e 17
	<hr/>
	e 185 v

## Corea di Candela: Locazione ordinaria

Saldo della sudetta Corea, num° 359: Carra \_\_\_\_\_ e 19 v

## Terre di Sortate di Massarie

Indo Capitolo di Candela, num° 360: Carra _____	e 13 v 12
Ideno indeno, num° 361: Carra _____	e 2 v 3
Mezzana fissa di detta Sortata del sud° Capto, num° 362: Carra _____	e 15 v 19
	<hr/>
	e 3 v 6



Feudo d'Ascoli.



Corea di Candela.





LOCAT<sup>NE</sup>: DEL FEVDO D'ASCOLI E FABRICA

